

## di Sergio Giuntini

Dire mezzofondo e fondo alle origini dell'atletica leggera moderna, tra le due guerre del secolo scorso e ancora fino agli anni '70 del '900 ha significato richiamarsi a una grande scuola che pareva inesauribile: quella finlandese. Dopo d'allora, qualche altro talento nel Paese nordico è ancora episodicamente sbocciato, ma praticamente il predominio che i finnici avevano tanto a lungo esercitato in Europa e nel mondo in queste specialità è svanito. Probabilmente hanno preferito darsi allo sci di fondo. Lì sì, tuttora, restano tra le massime potenze mondiali. L'ultimo sublime campione di quella storia così importante è stato senz'altro Lasse Viren, che ebbe i natali a Myrskylä il 22 luglio 1949. Roberto L. Quercetani, in un suo intervento, lo ritrasse in questi precisi termini: *<<Riservato, freddo, dall'aspetto vagamente ascetico, rifletteva in un certo modo il paesaggio della zona forestale dove era nato e cresciuto, caratterizzata da un clima severo per buona parte dell'anno>>*. Niente di più calzante e vero. Viren era esattamente così. E se il suo illustre predecessore Paavo Nurmi venne detto "Il silenzioso di Turku", forse, di Viren, si potrebbe analogamente dire che fu "Il silenzioso di Myrskylä". D'altronde, a lui, più delle parole interessavano i fatti. E in tale arte fu davvero quasi insuperabile, interessandogli sempre più le vittorie dei record; anche se, come vedremo, nella sua straordinaria carriera non gli sono mancati neppure questi. Tarava i suoi impegni sulle maggiori competizioni internazionali e, laddove anche due fenomeni quali Nurmi e Zatopek dovettero alzare bandiera bianca, non riuscendo nell'impresa di vincere sia 5000 che 10.000 m. in due edizioni consecutive dei Giochi olimpici, Viren riuscì. Egli è rimasto, nella storia dell'atletica leggera, l'unico non africano a doppiare con successo queste due corse olimpiche sino ad oggi. Allenato da Rolf Haikkola si mise in luce nel 1972, strappando, in 13'29"8, il record nazionale dei 5000 m. al famoso Juka Vaatainen. Con questa detronizzazione iniziava il suo deciso salto di qualità che, ai Giochi olimpici di Monaco di Baviera (1972), sfociò in due autentici capolavori. Nei 10.000, il 3 settembre, pur cadendo a metà gara, seppe affermarsi e chiudere col primato del mondo, nel tempo di 27'38"35, compiendo un ultimo 1000 in 2'29"2 e il 400 finale in 56"4. Altrettante fece nei 5000, vinti, in 13'26"4, grazie a un chilometro conclusivo coperto sul piede di 2'26"2. Non pago, su tale distanza, il 14 settembre 1972 ad Helsinki s'impossessò pure del nuovo limite mondiale, fissato in 13'16"4. Soltanto 3° sui 5000, nel 1974, ai campionati europei di Roma, alle Olimpiadi di Montreal (1976) Viren recitò il suo copione preferita. Sprint finali brucianti per due altri titoli olimpici ottenuti in 13'31"5 e 27'40"3. Di più: in Canada,

tentò pure d'emulare Zatopek nella maratona, ma stavolta si dovette accontentare d'un pur onorevole 5° posto in 2h13"11. Ancora 5° sui 10.000 all'Olimpiade di Mosca (1980), è motivo d'orgoglio per l'Italia aver assistito all'ultima sua gara. Egli si congedò infatti dall'agonismo in un'Italia-Finlandia disputata a Palermo il 6-7 settembre 1980. Impegnato nella seconda giornata corse un faticoso 10.000 in 29'48"3. Così si congedava un mito e, per seguirlo e celebrarlo in un quel fatidico passo d'addio, lo seguirono in Sicilia addirittura quattro telecronisti finlandesi.



*Foto ebay.it e Sporting-heroes.net*